



FONDAZIONE
PIER LUIGI E
NATALINA REMOTTI

via Castagneto 52 16032 Camogli (GE)
tel +39 0185 77 21 37 info@fondazioneremotti.it www.fondazioneremotti.it



 FONDAZIONE
PIER LUIGI E
NATALINA REMOTTI

  ARTEVALORI

Nam June Paik

The future is now

30 Novembre 2013 - 2 Marzo 2014

a cura di Francesca Pasini
con Caterina Gualco

Inaugurazione 30 Novembre 2013 ore 18

Sabato e Domenica ore 11-18
2-3 Gennaio 2014 ore 11-18

Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti Via Castagneto, 52 - 16032 Camogli (GE)
www.fondazioneremotti.it - info@fondazioneremotti.it - tel 0185 77 21 37

CATTOLICA

La Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti è lieta di presentare la mostra *The future is now*, di Nam June Paik, dal 30 Novembre 2013 al 2 Marzo 2014, a Camogli, via Castagneto 53, La mostra, a cura di Francesca Pasini, con Caterina Gualco, nasce dal programma di dialogo con altre collezioni italiane, iniziato lo scorso anno con "Omaggio Fischli e Weiss" ed è in collaborazione con ArteValori.

Nam June Paik è nato a Seoul nel 1932 ed è morto a Miami nel 2006.

Dalla Corea si trasferisce a Tokyo dove si laurea in Storia dell'Arte e della Musica con una tesi su Arnold Schönberg, e poi in Germania dove prosegue gli studi lavorando dal 1958 al 1963 con Karl Heinz Stockhausen. Fondamentali saranno gli incontri con John Cage nel 1958 e con George Maciunas nel 1961, la partecipazione nel 1962 al Fluxus Internationale Festspiele Neuster Musik di Wiesbaden. Nel 1964 arriva a New York dove nasce il sodalizio con la violoncellista Charlotte Moorman, un'esperienza centrale nella galassia di Fluxus, che durerà fino alla morte di Moorman nel 1991.

Nam June Paik è il travolgente innovatore del linguaggio video: l'inizio risale al 1963 con la sua prima personale alla Galleria Parnass di Wuppertal, dove presenta l'installazione *13 TV: 13 distorted TV sets*. Sono passati 50 anni da quella invenzione.

Nell'opera di Paik musica, immagine, suono stravolgono radicalmente l'oggetto video e la narrazione. In una alleanza performativa i monitor delle TV diventano soggetti di un'opera d'arte totale e suggeriscono uno sconfinato bacino d'interazione tra immagine, musica, performance, registrazione degli eventi, colori, oggetti.

Paik aveva visto la forza della televisione e nello stesso tempo, rompendone gli schemi e usandola come materia pittorica - teatrale - sonora, mette in primo piano il rischio dell'omologazione, che lui vira in un grandioso zibaldone di immagini pop, di riferimenti personali, collettivi, culturali e di invenzione. L'energia dirompente di Paik era in sintonia con lo spirito del tempo che, tra gli anni

sessanta e settanta, aveva intravisto nella rottura delle regole la spinta a una nuova libertà.

Il flusso continuo di percezioni e invenzioni coinvolge immagini, oggetti, disegni, sculture, suoni. Così Paik inaugura la parentela con la musica contemporanea.

Come Pier Paolo Pasolini, anche lui aveva intuito che il sistema televisivo avrebbe influenzato il comportamento individuale, politico, collettivo trasformando la società in aggregati mediatici, e le sue opere sono anche l'annuncio critico di questa trasformazione.

Nella sua vita ci sono tappe fondamentali che sottolineano l'irruzione della novità tecnologica, come la prima telecamera portatile "Porta-pak", creata dalla Sony nel 1965. Nel '70 Paik costruisce con l'ingegnere coreano Shuya Abe, "Abe-Paik Synthetizer", un dispositivo per il trattamento di immagini e suoni.

Clamorosa sarà la sua trasmissione in diretta con Joseph Beuys alla Documenta 6, a Kassel nel 1977, che inaugura i suoi successivi esperimenti con i satelliti ad alta tecnologia.

Oltre alle partecipazioni a Fluxus, le sue mostre si sono avvicendate in tutti i musei del mondo. La personale al Whitney, New York, 1982; la trasmissione in diretta Pompidou/Parigi – Moma/New York 1984, *Good Morning Mr. Orwell*, con Laurie Anderson, Peter Gabriel, John Cage, Merce Cunningham, Salvador Dalì, Joseph Beuys; la doppia personale Kunsthalle di Basilea - Kunsthalle di Zurigo nel 1991. Nel 1993, insieme ad Hans Haacke, rappresenta la Germania alla Biennale di Venezia e vincono il Leone d'Oro. Un padiglione indimenticabile. Monitor ovunque. I "flussi" dell'energia del mondo si amalgamavano alle pareti mentre transitavano dentro e fuori il padiglione. Paik dall'elettronica captava la creazione di figure e suoni. La monumentalità di questa installazione era anche una previsione di cambiamento, in questi ultimi decenni abbiamo, infatti, assistito alla monumentale svolta del potere mediatico televisivo e degli strumenti elettronici di comunicazione.

La qualità di Paik è stata di saper tenere insieme la pluralità delle culture a cui lui stesso apparteneva, creando un'armonia che intonava rumori, suoni, colori, oggetti. Paik ne coglie l'anima e la mette in dialogo con la sua immaginaria orchestra dove i televisori diventano un violoncello (con Moorman nel Concerto *For TV Cello and Videotapes*, 1971) o sono i compagni di dialogo di Buddha o di un gruppo di rane, come appare in due opere in mostra alla Fondazione Remotti: *TV Frog*, 1979 – 1995 e *TV Buddha*, (senza data).

Paik ha conosciuto bene l'Italia: il primo amore è stato l'Opera Lirica e Beniamino Gigli: come lui stesso ha dichiarato, "l'opera lirica rappresenta quello che ricerco nell'arte elettronica, nel senso di riuscire a ottenere quel grado di successo performativo: in un'opera c'è tutto, musica, movimento, spazio. Se un'operazione elettronica riesce, come *TV Garden* e *TV Buddha*, deve essere considerata un *Opera Elettronica*."

Dalla Biennale di Venezia del '66 la sua presenza in Italia è stata costante: la mostra alla galleria L'Attico di Fabio Sargentini, nel 1975, le video-scenografie per il programma "Publifornia" di Rai 3, *Robot Cicero* per "La Mostra del Cinema" di Venezia nel 1978. Nel 1989 la galleria Unimedia di Genova ospita la personale *Pitture*, e lo Studio Morradue di Napoli, quella intitolata *Opere*. Il 1990 è l'anno della consacrazione italiana, con le personali alla Fondazione Mudima di Milano, ai Chiostri di S. Domenico di Reggio Emilia (curata da Rosanna Chiessi e Antonina Zaru), la grande collettiva a Venezia "Ubi Fluxus Ibi Motus", a cura di Achille Bonito Oliva e promossa da Gino Di Maggio e dalla Fondazione Mudima, e poi la Biennale del '93. "Sciamano del video" è la grande personale del 1994 a Palazzo Reale di Milano, a cura di Gino di Maggio e Dominique Stella, con scritti in catalogo di Bonito Oliva, Di Maggio, Fagone. E tante altre presenze in Italia e in tutto il mondo anche dopo la morte nel gennaio del 2006: proprio nello stesso anno il Moma gli dedica una grande antologica. Nel 2011 una retrospettiva passa dal Museum Kunst Palast di Düsseldorf alla Tate di Liverpool. E poi lo Smithsonian American Art Museum – Washington nel 2012 gli dedica una grande antologica come fa la Galleria Civica di Modena nel 2013 con una rassegna "Nam June Paik e l'Italia", a cura di Silvia Ferrari, Serena Goldoni, Marco Pierini.

Alla Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti di Camogli emerge un emozionante profilo di questo straordinario maestro, che nella sua vita aveva sempre tenuto insieme l'energia dell'arte e quella dei rapporti con altri artisti.

Opere in mostra:

TV Buddha (s.d.), monitor, scultura in legno dorato, (dimensioni variabili). La statua antica di Buddha guarda enigmaticamente un monitor televisivo. Vanno a confronto epoche, religioni, linguaggi e resta l'enigma dei sedimenti e dei residui delle culture di ognuno.

TV Frog, 1979 – 1995, monitor, sculture in pietra (dimensioni variabili). Due rane in pietra grigia guardano il televisore su cui avvengono storie che le riguardano e che rimbalzano su di noi.

TV Clock, 1991, monitor, orologio, telecamera a circuito chiuso, cm. 95x95x140. La statuina di una fanciulla stile ottocentesco regge un orologio e si trova al centro di uno spazio costruito con tre Monitor accesi.

Cage in Cage, 1989, gabbia per uccelli, monitor, lettore DVD . Un omaggio all'amico e un ricordo. Così nel gioco di parole "Cage in Gabbia", Paik commemora la morte dell'amico. In una antica gabbia per uccelli c'è un piccolo monitor dove scorrono tanti momenti del dialogo tra Cage e Paik.

Senza titolo, 1995, cm 32x19. Una lanterna, dipinta di rosso, al posto dello stoppino ha una mini TV: simbolo di una nuova energia luminosa.

Beuys Voice, 1988, laser painting, pittura a olio, oggetti vari, cm 162x196x10. Uno straordinario racconto dove gli emblemi simbolici di Beuys come il cappello, la lepre si intrecciano a figure, e pitture.

Omaggio a Joseph Beuys, 1989 polimaterico su tela, cm. 202x166.

Untitled (Laurie Anderson), 1996, Computer, fotografia laser su tela, I.C.T.V., lettore laser disc, cm. 91,5x119,5. Il legame tra musica, disegno, performance è il perno della composizione.

Nam June Paik Charlotte Moorman 1964-1974: portfolio 59 fotografie b/n, 15 a colori firmate Peter Moore, disegno originale, testo. Edizioni Pari & Dispari, Giuseppe Morra e Francesco Conz.

TV Cello, 1989, violoncello, cartone sagomato e fotografie. Dalla performance eseguita a Reggio Emilia nel 1989 da Nam June Paik e Charlotte Moorman.

Afrique mountain memory, 1991, polimaterico su tela, su tavola, cm. 61x76x15. Uno schermo di un monitor diventa il supporto di questa pittura tridimensionale dove una specie di bassorilievo, che evoca la cultura africana, si addossa allo schermo.

Fluxus island – in Décollage ocean, serigrafia su tela cm. 154x154, 1962. Collegando gli eventi che sono avvenuti in quell'anno Paik disegna i confini di un'isola della mente e delle idee. Ed. Archivio Conz, Verona.

TV Paper, 1992, disegno, collage su carta, cm. 25x44. Due fogli con disegni informali fanno da sipario a un immaginario schermo televisivo, dove scorrono file di disegni colorati, che alludono ai geroglifici o alle scritte non alfabetiche, pianoforti, monitor tv, antenne, orologi, occhi, pesci, mani... Insomma la vita.

Open your window, 1995 tecnica mista su tela, cm. 96x122.

Beuys, 1989 olio e tecnica mista su tela applicata su tavola, cm. 206x123.

Venere (Hillary Clinton), 1997 olio su tela emulsionata, video, cm. 40x42. Da una conchiglia nasce una Venere che ha la faccia di Hillary Clinton, sul fondo il Vesuvio e il mare che bagna Napoli, con scritte e punti di domanda.

Colosseum TV, 1990, Fondazione Mudima / Studio Azzurro. Una straordinaria intervista realizzata da Paolo Rosa e Fabio Cirifino mentre Paik stava allestendo l'opera *Colosseum* per la mostra alla Fondazione Mudima.

Robot world tv story board, 1991. Tecnica mista su tela cm. 61x51.

Hommage à John Cage, 4' 10", edition Sub Rosa, Bruxelles, 2001.

La Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti ringrazia:

Collezione Casamonti, Firenze

Collezione Tiberio Cattelani, Modena

Collezione Consolandi, Milano

Collezione Emilio e Stefania Giorgi, Milano

Collezione Carlo Palli, Prato

Collezione Elena Quarestani, Milano

Collezione Gianni Revello, Genova

Fondazione Mudima, Milano

Studio Azzurro, Milano

Ufficio stampa

Cristina Pariset | cristina.pariset@libero.it

tel +39 02 4812584 | cell +39 348 5109589

Informazioni

Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti

tel + 39 0185 772137

info@fondazioneremotti.it

www.fondazioneremotti.it

Preview per la stampa

30 novembre 2013 | Ore 17.45

Durata mostra

30 novembre 2013 - 2 marzo 2014

Orari di apertura

Sabato e domenica dalle 11.00 alle 18.00 e su appuntamento

Ingresso libero